

BUSTO ARSIZIO

Il linguaggio informatico si impara con il gioco

Quasi 300 alunni delle medie sono stati ospiti dell'Ite Tosi per apprendere i segreti della programmazione. Sotto la guida di docenti e studenti tutor hanno compreso le regole del pensiero computazionale

A A |  Stampa |  Invia |  Scrivi



In futuro, tutti saranno capaci di programmare così come oggi siamo capaci di scrivere. L'obiettivo era già stato indicato chiaramente nella riforma proposta con [la Buona Scuola](#). **Il linguaggio informatico** deve diventare materia di insegnamento in tutti gli ordini e i gradi della scuola italiana. **I ragazzi non saranno più solo fruitori passivi ma creatori di contenuti.**

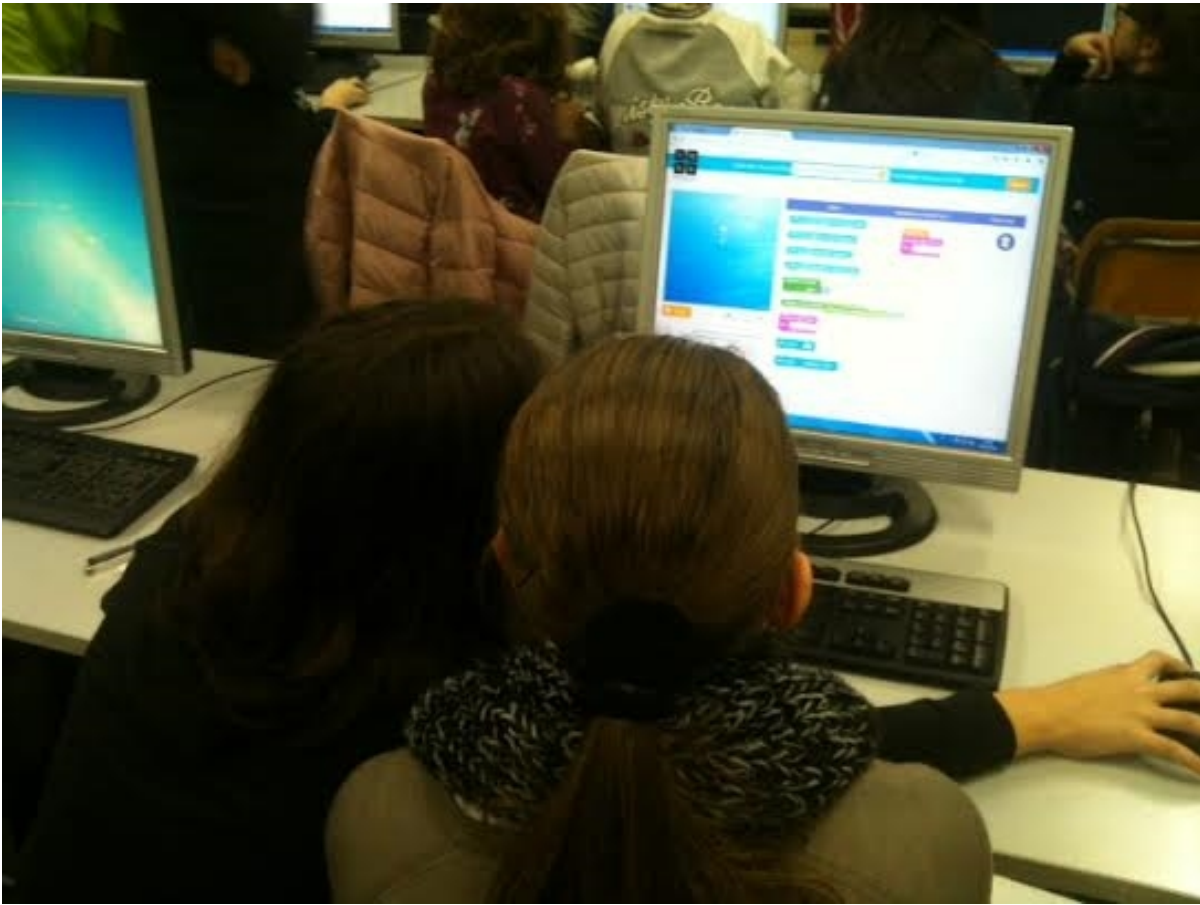
In quest'ottica, il Miur ha stabilito che questa settimana, **dal 9 al 14 dicembre, le scuole italiane aderiscano all'evento mondiale denominato "The hour of code"**, coinvolgendo circa milioni di studenti in 180 diversi paesi.

L'Ite Tosi di Busto Arsizio si è subito fatto avanti lanciando la proposta alle scuole medie del territorio. Così, il 10 dicembre, i ragazzi del triennio "sistemi informativi" e i relativi docenti hanno ospitato **290 alunni delle scuole di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Olgiate e della media Bossi di Busto** per due ore di giochi e studio grazie al portale "[code.org](#)".

Obiettivo è stato quello di far conoscere il pensiero computazionale, una logica creativa attraverso i giochi.

Positivo il giudizio delle insegnanti delle medie che hanno visto i propri alunni appassionarsi superando le barriere dell'inglese: « Noi proponiamo ai ragazzi un'ora alla settimana di informatica - spiega la docente di matematica della media di oliate Giuseppina Mirabelli - Questa, però, è una

validissima opportunità per far loro capire cosa c'è dietro un gioco».



Divertiti sono sembrati anche gli studenti tutor: « È chiaro che ci hanno chiesto spiegazioni e aiuto davanti alle parole inglesi o per partire con un gioco - commenta Antonio - ma alcuni se la sono cavata benissimo anche da soli »

« Si appassionano come per tutti i giochi, poi, piano piano, scoprono di star utilizzando gli strumenti della programmazione - spiega la docente **Stefania Paci del Tosi** - Capiscono il valore della scelta, il senso della ripetizione oppure della ripetizione per un numero preciso di volte. E così si avvicinano divertendosi all'informatica perché sono proprio questi elementi alla base del lavoro dei programmatori».

Un percorso su 20 livelli, chi tagliava il traguardo otteneva la certificazione di "**coder**" ma anche la scoperta di un linguaggio nuovo da esplorare.